

FILIPPO BRUN  
FABRIZIO STOLA

## *Studio del settore legno in Piemonte: aspetti introduttivi per la realizzazione di un osservatorio*

### *Introduzione*

Con questo rapporto presentiamo i primi passi dello studio<sup>1</sup>, condotto dal DEIAFA dell'Università di Torino, volto alla realizzazione di un "Osservatorio del legno" in Piemonte, mediante un'analisi socio-economica del cosiddetto sistema foresta-legno.

La ricerca *Analisi socio-economica e strutturale della filiera legno in Piemonte*, scaturisce dall'esigenza di comprendere un settore sempre più complesso e problematico, anche alla luce delle potenziali ricadute socio-economiche e del crescente interesse mostrato per gli aspetti territoriali e ambientali che ne scaturiscono.

In tale ottica, un sistema di informazioni connotato da precise caratteristiche funzionali, aggiornabili e divulgabili, costituisce uno strumento utile, quando non indispensabile, sia per il decisore pubblico che per il mercato e per i suoi operatori. In primo luogo l'osservatorio è infatti uno "strumento di conoscenza" volto all'individuazione e alla comprensione del funzionamento delle numerose filiere del sistema legno, grazie

alla caratterizzazione della loro struttura e dei flussi economici e materiali. Allo stesso tempo esso è però uno "strumento operativo" che permette di riconoscere criticità e possibili linee di intervento e facilita scambi e contatti fra gli operatori.

Come è noto, è grazie ad una maggior conoscenza e trasparenza che può essere migliorata l'efficienza del mercato e possono nel contempo avere maggiore efficacia gli interventi pubblici; uno dei nodi da affrontare è proprio quello di avvicinare un'offerta frammentaria e difficilmente incanalabile ad una domanda che esige elevati livelli qualitativi, riducendo l'asimmetria informativa che da tempo contraddistingue il settore del legno, non solo in Piemonte, e che ha portato, insieme con altre cause, ad un fortissimo scollamento fra la risorsa disponibile ed il suo utilizzo.

Si consideri che a fronte di una superficie forestale di oltre 900'000 ha (comprensiva degli arboreti da legno) in Piemonte i prelievi attuali sono poco più di 400'000 m<sup>3</sup> annui, pari ad un quarto di quelli potenziali, (PALENZONA *et al.*, 2006) mentre l'industria

<sup>1</sup> Lavoro realizzato con il contributo economico dell'Unione Europea nell'ambito Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. La ricerca, il cui titolo completo è: *Analisi socio-economica e strutturale della filiera legno in Piemonte: attività propedeutica alla realizzazione di un Osservatorio economico permanente del comparto forestale piemontese*, nasce dalla convenzione biennale stipulata tra la Regione Piemonte, Settore Politiche Forestali, e il DEIAFA all'inizio del mese di febbraio 2006 ed ha per obiettivo la definizione di un sistema organizzato di gestione delle informazioni tecnico-economiche sulle filiere forestali piemontesi e del percorso organizzativo necessario per il raggiungimento di tale risultato.

del legno si approvvigiona quasi unicamente sul mercato estero.

La ricerca si inserisce inoltre in un particolare momento dato che è in corso la revisione della normativa forestale piemontese e la nuova legge avrà come punto focale - dalle parole della Presidente della Regione - quello di costituire *un quadro normativo snello ed efficace che favorisca la gestione economica e industriale dei boschi*, all'interno del quale l'osservatorio del legno può svolgere un ruolo importante per rivitalizzare il mercato e facilitare l'individuazione della materia prima locale.

Nello stesso filone si inquadra un'altra iniziativa promossa dall'amministrazione regionale tramite il progetto INTER-BOIS<sup>2</sup>, che ha per obiettivo lo studio dei flussi commerciali del legno con la Francia, principale partner commerciale del Piemonte. Le due ricerche si integrano pertanto, attraverso un reciproco flusso di dati e produrranno fra l'altro indagini campionarie complementari mirate ad approfondire le dinamiche del settore.

### *Le fasi della ricerca*

La prima fase è dedicata agli aspetti metodologici ed allo studio settoriale dei problemi e delle prospettive, a livello nazionale ed internazionale, contemplando anche un'analisi economica ed una valutazione delle politiche forestali adottate.

In tale ambito è partita una rassegna delle fonti dei dati, piuttosto frammentarie, necessaria per capire come si potranno implementare ed utilizzare le informazioni nel nascente osservatorio e, soprattutto, come potranno essere consolidati i flussi di informazioni.

Nei paragrafi successivi verranno brevemente introdotti i principali dati strutturali sin qui elaborati relativi alle risorse, alle utilizzazioni ed alla trasformazione industriale.

### *Breve descrizione del sistema foresta-legno*

Il sistema foresta legno è caratterizzato dalla presenza di tutte le attività coinvolte nella gestione e utilizzazione della risorsa bosco e nelle successive fasi di prima e seconda trasformazione.

L'analisi del sistema, una volta individuati i principali interpreti, viene di norma condotta attraverso lo studio dei flussi delle quantità di legname, o attraverso i rapporti tra i diversi settori coinvolti (MERLO, 1991), nonché tramite le relazioni tra questi ed il resto dell'economia (CASINI, MARINELLI, 1996) per valutarne le ricadute in termini occupazionali e macroeconomici.

Un possibile schema operativo per l'analisi è rappresentato dall'individuazione delle attività legate da un lato all'offerta e dall'altro alla domanda di prodotti legnosi, includendo nella prima anche gli aspetti legati all'importazione della materia prima. Infatti oltre alla produzione forestale, che si identifica nelle risorse locali ed in quelle nazionali, hanno un prevalente peso nella disponibilità di materia prima le importazioni.

Come è noto, le caratteristiche della struttura produttiva della materia prima legnosa nazionale denotano forti elementi di debolezza e di eterogeneità, sia per distribuzione delle risorse, sia per le caratteristiche tipologiche dei prodotti, sia per la diversa incidenza della gestione pubblica o privata. Sono comuni invece la localizzazione altimetrica prevalentemente montana, la presenza di norme vincolistiche molto diffuse e il crescente abbandono della gestione.

La risorsa locale viene utilizzata prevalentemente per fini energetici e di autoconsumo, attraverso le ditte boschive o singoli privati che operano spesso nell'ambito delle aziende agricole. In particolare la produzione forestale segue due percorsi abbastanza distinti: la legna da ardere (filiera legno-energia) viene collocata sul mercato mediante vendita diretta delle imprese di utilizzazione

<sup>2</sup> Ricerca dal titolo: *Strumenti di cooperazione per la filiera transfrontaliera nelle Alpi italo-francesi*, finanziata dall'UE tramite l'iniziativa comunitaria INTERREG III A ALCOTRA (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia), condotta dal dipartimento AGROSELVITER della Facoltà di Agraria di Torino in collaborazione con il DEIAFA.

e dei commercianti all'ingrosso, mentre per il legname da opera e da trancia avviene preliminarmente alla commercializzazione la trasformazione della materia prima.

I comparti industriali legati alle lavorazioni del legno sono numerosi e molto differenziati, per tecniche utilizzate e per mercati di sbocco e restano legati fra loro tramite intensi scambi intersettoriali che non coinvolgono tuttavia tutte le fasi della filiera, che anzi denuncia un forte scollamento fra la risorsa e la sua trasformazione.

Tradizionalmente si individua una prima trasformazione che comprende le segherie, le imprese relative al comparto dei pannelli e le industrie delle paste per carta. I prodotti finiti di alcune di queste (segherie e pannelli) costituiscono poi un flusso di materia prima indirizzata alla seconda lavorazione, sostanzialmente formata da falegnamerie industriali, dal settore dell'imballaggio, dalle altre lavorazioni in legno e dall'industria del mobile.

L'industria di seconda lavorazione del settore delle paste di carta e della carta è rappresentata dalle imprese della cartotecnica e dell'editoria.

Nell'analisi delle attività finora descritte non vanno dimenticati i materiali di scarto dei vari processi produttivi, che possono essere utilizzati direttamente per soddisfare fabbisogni energetici, oppure rientrare nel sistema per essere rielaborati (in particolare

dall'industria del pannello) o essere commercializzati al pubblico, mediante la trasformazione in tronchetti e *pellets*, o infine essere raccolti e smaltiti.

La determinazione e lo studio dei suddetti flussi è funzionale all'individuazione sul territorio di realtà integrate di domanda e offerta con interazioni tali da identificare una filiera.

### *Le risorse forestali Piemontesi*

Per quanto riguarda i dati relativi alle risorse forestali, attingendo da più fonti (ISTAT, Corpo Forestale dello Stato, attraverso il vecchio ed il nuovo Inventario Forestale Nazionale ed i Serbatoi di Carbonio, ed infine dalla Regione Piemonte attraverso i Piani Territoriali Forestali finanziati mediante i progetti GESMO) si sono già raggiunti alcuni interessanti risultati che vale la pena commentare. Va detto intanto che la molteplicità di fonti, se da un lato garantisce per periodi temporali diversi dati aggiornati, dall'altro ne rende difficile la comparazione, anche per la diversa definizione di bosco che li caratterizza. Nella tabella seguente (tab. 1) sono rappresentate a proposito, le diverse superfici boscate ottenute partendo da definizioni di bosco non sempre compatibili, a livello regionale.

Fonti	Definizione di superficie boscata	Superficie (ha)
IFNI Anno 1985	- Superficie minima 2000 m <sup>2</sup> - Larghezza > 20 m. - Copertura > 20%	743'000
IFNI Anno 2005	- Superficie maggiore 5000 m <sup>2</sup> - Larghezza > 20 m. - Copertura > 10%	955'862
ISTAT Anno 2004	- Superficie maggiore 5000 m <sup>2</sup> - Larghezza > 20 m. - Copertura > 50%	670'402
Regione Piemonte PFT 2000-2004	- Superficie minima 2000 m <sup>2</sup> - Larghezza > 20 m. - Copertura > 20%	922'866

Fonte: Corpo Forestale dello Stato, ISTAT, Regione Piemonte, nostra rielaborazione.

Tab. 1 - Fonti e definizioni di bosco e superficie boscata in Piemonte.

	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Stato e regione	Comuni	Altri Enti	Privati
Piemonte	431'723	193'131	45'548	670'402	7'600	189'898	16'657	456'247
%	64.4%	28.8%	6.8%	100%	1.2%	28.4%	2.5%	68.0%
Italia	4'075'762	2'433'086	348'221	6'857'069	512'000	1'876'647	352'961	4'115'461
%	59.4%	35.5%	5.1%	100%	7.5%	27.4%	5.2%	60.0%

Fonte: dati ISTAT, nostra elaborazione.

Tab. 2 - Confronto regionale/nazionale della superficie forestale, suddivisa per zona altimetrica e proprietà, anno 2004, superficie in ettari.

Si noti come dalle recenti statistiche congiunturali dell'ISTAT risulti una superficie boscata molto inferiore a quella ottenuta dalle altre fonti. Ciò dipende oltre che dalla diversa definizione di bosco, anche dal fatto che tale statistica non rileva "le altre terre boscate" né le situazioni in cui il bosco non è gestito in modo attivo, condizione molto diffusa in Piemonte, ove gran parte delle proprietà boscate è privata. Pur con questa discrepanza è evidente la presenza di un significativo trend di crescita delle aree forestali, che in base ai dati preliminari dei rilievi operati per il nuovo inventario forestale nazionale, dovrebbero superare i 955'000 ha.

Scendendo in maggior dettaglio, come si può rilevare dalla tabella 2, la proprietà forestale in Piemonte è per oltre due terzi privata, mentre è significativa la quota di boschi comunali. Per contro il dato nazionale mostra un minor peso del privato e una presenza più diffusa dei boschi pubblici. Il confronto mette in evidenza inoltre la maggior percentuale di boschi piemontesi collocati in montagna, rispetto alla media nazionale, fattore che incide negativamente sull'accessibilità e sulla redditività di queste formazioni.

Non bisogna dimenticare poi che parte dei boschi privati deriva da ex coltivi montani e collinari, di dimensioni ridotte e non di rado distribuiti su superfici altimetriche differenti, appartenenti ad un unico proprietario. Infatti questo permetteva in passato un'utilizzazione ottimale della forza lavoro familiare e sfruttava la maturazione differita dei seminativi e dei prati (VIAZZO, 1990). Una volta abbandonate, per via dello spopolamento e della cessazione delle attività, queste aree sono state invase da boschi di neoformazione, senza avere più alcuna forma di gestione.

Per quanto riguarda la distribuzione delle specie forestali, in Piemonte prevalgono i castagneti (tab. 3) che superano i

Categoria	Superficie [ha]	%
Castagneti	204'383	23.4%
Faggete	135'762	15.5%
Robineti	108'138	12.4%
Lariceti	79'504	9.1%
Boscaglie	59'946	6.9%
Querceti di roverella	42'768	4.9%
Acero-frassineti	40'849	4.7%
Querceti di rovere	38'577	4.4%
Querceto-carpineti	35'047	4.0%
Alneti di ontano verde	31'766	3.6%
Rimboschimenti	18'995	2.2%
Abetine	15'218	1.7%
Pinete di Pino silvestre	14'328	1.6%
Ostrieti	12'899	1.5%
Formazioni riparie	12'472	1.4%
Peccate	8'825	1.0%
Alneti planiziali e montani	5'200	0.6%
Cerrete	3'964	0.5%
Pinete di Pino uncinato	2'669	0.3%
Arbusteti	2'547	0.3%
Pinete di P. marittimo	806	0.1%
<b>TOTALE</b>	<b>874'663</b>	<b>100%</b>

Fonte: ns. elaborazioni dati Palenzona *et al.*, op. cit.

Tab. 3 - Superficie e importanza in percentuale delle formazioni forestali piemontesi (arboricoltura da legno esclusa).

200'000 ha, seguiti dalle faggete e dalle formazioni a robinia, mentre la prima conifera per diffusione è il larice che ricopre circa 80'000 dei 140'000 ha complessivi delle conifere.

Nella tabella 4 sono rappresentate le aziende agricole piemontesi con superfici adibite ad arboricoltura da legno e bosco, ricavate dall'ultimo censimento dell'agricoltura e messe a confronto con i due precedenti.

Emerge chiaramente come dal 1982 al 2000 la superficie totale sia diminuita del 35%, mentre il numero di aziende sia sceso addirittura del 52%. In particolare la superficie dei pioppeti, che sono una delle principali fonti di legname da opera per l'industria, si è dimezzata, ed il numero di aziende con pioppo si è ridotto a poco più di un terzo di quello dell'82, mostrando segni di un serio ridimensionamento strutturale del settore.

È agevole ricavare come la superficie media aziendale interessata da boschi ed arboreti sia aumentata rispetto alle due annate censuarie precedenti, passando da 3,3 a 4,0 ettari, tuttavia ciò non ha portato un sostanziale miglioramento della situazione fondiaria, considerato che una gestione razionale richiederebbe superfici boscate ben più

rilevanti. È significativo poi il fatto che circa il 47% (313'000 ha) della superficie boscata regionale sia gestito nell'ambito delle aziende agricole, il 30% da enti pubblici ed il restante 20% da singoli proprietari privati: le ridotte dimensioni delle proprietà unite alla presenza soprattutto di boschi cedui, fanno sì che la gestione selvicolturale sia in genere saltuaria e poco professionale (HIPOLITI, PIEGAI, 2000).

Quello delle ridotte dimensioni delle unità di gestione è uno degli aspetti di maggiore fragilità del settore forestale piemontese, la cui soluzione richiede un notevole sforzo volto al sostegno di forme di gestione accorpata o di altre soluzioni attraverso ad esempio contratti di compartecipazione tra proprietari e imprese di servizi. Analogamente sono da valutare provvedimenti che rendano più attraenti gli investimenti snellendo il mercato fondiario, attraverso ad esempio contratti di vendita di piantagioni immature (BRUN *et al.*, 1998).

Da notare infine come gli impianti di arboricoltura da legno compaiano esplicitamente nelle statistiche solo a partire dall'anno 2000, in seguito ai primi finanziamenti dell'unione europea, prevalentemente disciplinati dal regolamento CEE 2080/92, con aiuti alle misure forestali in

Coltivazioni	1982		1990		2000	
	Aziende	Superficie totale (ha)	Aziende	Superficie totale (ha)	Aziende	Superficie totale (ha)
Arboricoltura					2'081	4'844.8
Pioppeti	30'695	51'677.3	23'541	40'233.1	11'315	25'797.3
	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>77</i>	<i>78</i>	<i>37</i>	<i>50</i>
Arboric.+Pioppeti	30'695	51'677.3	23'541	40'233.1	13'396	30'642.0
	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>77</i>	<i>78</i>	<i>44</i>	<i>59</i>
Boschi	145'057	473'446.3	114'234	419'979.6	70'734	282'643.9
	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>79</i>	<i>89</i>	<i>49</i>	<i>60</i>
<b>Totale</b>	<b>175'752</b>	<b>525'123.6</b>	<b>137'775</b>	<b>460'212.7</b>	<b>84'130</b>	<b>313'285.9</b>
	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>78</i>	<i>88</i>	<i>48</i>	<i>65</i>

Fonte: Censimento Generale dell'Agricoltura, Anno 2000, nostra rielaborazione.

Tab. 4 Aziende piemontesi e relativa superficie investita in arboricoltura da legno e bosco, (in corsivo numeri indici 1982=100).

ambito agricolo e imboschimenti dei terreni agricoli<sup>3</sup>.

### Le utilizzazioni forestali

Gran parte delle utilizzazioni piemontesi interessa i boschi cedui dai quali si ottiene per la quasi totalità legna da ardere. Infatti, in base ai dati ufficiali, l'assortimento da ardere rappresenta nella nostra regione il 59% delle utilizzazioni da foresta e circa la metà di quelle totali (195'000 m<sup>3</sup> nel 2004, tab. 5).

Va ricordata poi la grande importanza delle utilizzazioni fuori foresta, che da sole rappresentano il 41,5 % del legname da opera ed il 25,5% del totale, nonostante l'esiguità della superficie di queste formazioni.

Dal punto di vista qualitativo, se poniamo a confronto il dato piemontese con quello italiano, osserviamo che le utilizzazioni nazionali in foresta forniscono appena il 30% di legname da opera, percentuale che sale al 54% per il fuori foresta (ISTAT, 2004). Queste percentuali indicano quindi un livello qualitativo degli assortimenti retraibili dai boschi piemontesi lievemente superiore.

Un aspetto da prendere in considerazione, leggendo i dati delle utilizzazioni, è relativo al modo in cui sono raccolti. L'ISTAT infatti si basa sulle informazioni provenienti dalla catalogazione, effettuata ogni tre mesi, delle denunce ed autorizzazioni di taglio raccolte dal Corpo Forestale dello Stato. Tale sistema, che ha il pregio di registrare dati oggettivi, non coglie tuttavia appieno l'effettivo ammontare delle utilizzazioni piemontesi, sottostimandole in modo sistematico.

	Legname da industria				Legna per combustibili	Totale
	Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale		
<b>Dati assoluti</b>	<i>(metri cubi)</i>					
In foresta	56'697	36'372	32'436	125'505	179'574	305'079
Fuori foresta	44'830	32'488	11'704	89'022	15'360	104'382
<b>Totali</b>	<b>101'527</b>	<b>68'860</b>	<b>44'140</b>	<b>214'527</b>	<b>194'934</b>	<b>409'461</b>
<b>Percentuali</b>						
<b>Confronto in foresta-fuori foresta</b>						
In foresta	55.8	52.8	73.5	58.5	92.1	74.5
Fuori foresta	44.2	47.2	26.5	41.5	7.9	25.5
<b>Totali</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>In base agli assortimenti</b>						
In foresta	18.6	11.9	10.6	41.1	58.9	100
Fuori foresta	42.9	31.1	11.2	85.3	14.7	100
<b>Totali</b>	<b>24.8</b>	<b>16.8</b>	<b>10.8</b>	<b>52.4</b>	<b>47.6</b>	<b>100</b>
<b>Sul totale complessivo</b>						
In foresta	13.8	8.9	7.9	30.7	43.9	74.5
Fuori foresta	10.9	7.9	2.9	21.7	3.8	25.5
<b>Totali</b>	<b>24.8</b>	<b>16.8</b>	<b>10.8</b>	<b>52.4</b>	<b>47.6</b>	<b>100</b>

Fonte: ISTAT, Anno 2004, nostra elaborazione.

Tab. 5 - Utilizzazioni legnose forestali in Piemonte, suddivise per assortimento.

<sup>3</sup> Anche se vanno citati i Regg. CEE 1094/88, che ha introdotto il *set-aside* e CEE 1096/88, nel quale si dava la possibilità di rimboschire le superfici aziendali ritirate dalla produzione, attraverso la compensazione con indennità annue e premi per un periodo compreso fra 10 e 20 anni.

Infatti, in base all'attuale regime normativo regionale<sup>4</sup>, al di sotto del mezzo ettaro le utilizzazioni effettuate nei cedui non necessitano di alcuna denuncia di taglio né tanto meno di autorizzazione. Sfuggono così alle statistiche tutte le piccole tagliate che nel ceduo rappresentano la tipologia più frequente, basata sul consumo di legna da ardere da parte dei proprietari privati.

Un'ulteriore causa della sottostima è rappresentata dalla mancanza di altre forme di monitoraggio, legata sia alla diffusione di compravendite di legname senza fatturazione, sia alle numerose utilizzazioni condotte da operatori part-time non iscritti alle CCIAA, per autoconsumo o per conto terzi (CIELO *et al.*, 2004).

Oltre a ciò l'analisi della serie storica delle utilizzazioni rivela la presenza di fortissime variazioni annuali, che non sempre sembrano giustificate dall'andamento del mercato. A tal proposito, prendendo in considerazione i soli totali è possibile mettere in evidenza un calo costante dell'utilizzo dei boschi. Infatti nell'anno 1999 le utilizzazioni in foresta ammontavano a circa 477'000 m<sup>3</sup>, scesi a 390'000 nel 2000 e a poco più di 300'000 nell'anno 2004.

Negli stessi anni le utilizzazioni fuori foresta, costituite prevalentemente da pioppo, mantenevano invece un andamento abbastanza costante, assestandosi intorno ai 100'000 m<sup>3</sup>.

Per avere una stima delle reali dimensioni delle utilizzazioni è possibile considerare che nel 2004 il prelievo totale nazionale è stato secondo le fonti ufficiali di 8'985'621 m<sup>3</sup>, mentre secondo una indagine campionaria dell'ENEA (GERARDI, PERRELLA, 2001), in cui si ipotizza che i prelievi di legna da ardere siano pari ai consumi, tale cifra salirebbe ad oltre 22 milioni di m<sup>3</sup>, 19,3 dei quali formati da legna da ardere.

Similmente, a livello regionale, un quadro parziale del reale consumo di legname è fornito dai primi risultati di un'indagine campionaria in corso, sull'utilizzo del legno per il riscaldamento domestico in Piemonte, condotta dall'IPLA (2006) per conto della Regione. Anche in questo caso emerge un valore dei consumi molto superiore a quello delle utilizzazioni riportate dalle fonti ufficiali, pari a circa 3 milioni di m<sup>3</sup> annui. L'indagine, basata su interviste alle famiglie in alcuni comuni piemontesi, rileva inoltre che il 51% delle famiglie che utilizzano legna come combustibile si approvvigiona unicamente dal bosco di proprietà, mentre il 35% la acquista unicamente da abbattitori e commercianti. In quest'ultima fattispecie è pertanto possibile che si utilizzi anche legname di provenienza extra-regionale.

L'esistenza di un divario così marcato fra le utilizzazioni reali e quelle ufficialmente registrate è nota e richiederebbe opportune modifiche anche di tipo normativo, volte a registrare in modo più accurato e completo l'ammontare delle tagliate.

Anche nella realizzazione dell'osservatorio andranno pertanto ipotizzate delle soluzioni mirate a correggere una situazione che non permette di conoscere in modo sufficiente l'offerta disponibile ed ha ricadute importanti anche per le politiche energetiche.

#### *Importazioni, esportazioni e saldo commerciale*

Come anticipato è attraverso il flusso delle importazioni che le imprese del legno piemontesi si riforniscono principalmente. Similmente a quanto avviene nel resto del Paese, il Piemonte risulta infatti fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigiona-

<sup>4</sup> Secondo le Prescrizioni di Massima e Polizia forestale (approvate con DGR 66-884 del 18.09.2000) i tagli del ceduo semplice non sono soggetti al regime autorizzativo previsto dalla L.R. 57/79. Se di superficie superiore ai 5000 metri quadrati essi possono essere effettuati a seguito di comunicazione, da trasmettere almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori all'organo forestale competente (Corpo Forestale). I tagli di estensione non superiori a 5000 mq non sono soggetti né ad autorizzazione né a comunicazione preventiva.

Macro-settore	Codice CPA ATECO 2002	Denominazione
Selvicoltura	AA020	Prodotti della silvicoltura
Prima lavorazione	DD201	Legno tagliato, piallato c/o trattato
	DD202	Fogli da impiallacciatura; compensato e pannelli di legno
Seconda lavorazione	DD203	Prodotti di carpenteria in legno e di falegnameria per l'edilizia
	DD204	Imballaggi in legno
	DD205	Altri prodotti in legno, in sughero e materiali da intreccio
	DN361	Mobili
Carta	DE21	Pasta-carta, carta e cartone e prodotti di carta

Tab. 6 - Classificazione delle imprese impiegata per le importazioni e le esportazioni.

mento della materia prima, mentre non si hanno per ora sufficienti dati per stimare i flussi di legname interregionali che richiederanno un'indagine specifica.

Nell'Unione europea gli scambi fra i Paesi sono registrati dal sistema Intrastat, attraverso un modello che ha valenza sia fiscale che statistica ed è compilato a cura delle ditte che effettuano transazioni con l'estero<sup>5</sup>.

In Italia questi dati sono raccolti dall'ISTAT, Servizio Statistiche sul commercio con l'estero e una prima indagine, basata su questa fonte, ha riguardato le importazioni e le esportazioni del Piemonte e dell'Italia verso il Mondo, con valori relativi al periodo 2003-2005, aggregati per gruppi CPA-ATECO 2002, come descritto nella tabella successiva (tab. 6).

Per semplicità l'industria del legno è stata suddivisa in imprese di prima lavorazione (che contengono i codici DD201 e DD202), imprese di seconda lavorazione (che contengono i codici DD203, 204, 205 e DN361), mentre a parte è trattato il codice relativo ai "prodotti e servizi della

silvicoltura" (AA020) e quello del settore carta (DE21).

Come si evince dalla tabella 7 il saldo commerciale italiano è decisamente positivo, mentre è leggermente negativo quello piemontese.

Il contributo maggiore è fornito dalle imprese di seconda lavorazione, ed in particolare dal settore del mobile che, a livello nazionale rappresenta la maggiore voce di export, con un saldo positivo superiore ai 6700 milioni di euro. Non altrettanto avviene in Piemonte, dove il saldo per tale voce è solo leggermente positivo.

La forte dipendenza dall'estero per i prodotti della selvicoltura e per i semilavorati è evidente sia dal dato nazionale che da quello regionale. Il Piemonte mostra poi un saldo leggermente positivo per il macro settore della carta che invece è fortemente negativo a livello nazionale.

La ricerca sta analizzando con particolare attenzione i rapporti commerciali del Piemonte verso i Paesi che rappresentano i partner commerciali più importanti del sistema

<sup>5</sup> Le quantità delle merci sono espresse in chilogrammi o in altre unità di misura indicate da Eurostat, mentre il relativo "valore statistico" viene riportato in modo diverso a seconda che si tratti di esportazioni o di importazioni. Le esportazioni sono infatti registrate a valori FOB (*Free On Board*) mentre le importazioni come valore CIF (*Cost, Insurance and Freight*) che si differenzia per l'inclusione dei costi di trasporto e tassazione che vengono pagati dal compratore.



	<b>Import</b>	<b>%</b>	<b>Export</b>	<b>%</b>	<b>Saldo</b>
<i>Piemonte</i>					
Selvicoltura	66.41	5.9	1.14	0.1	-65.27
Prima lavorazione	191.88	17.0	50.91	5.5	-140.96
Seconda Lavorazione	162.72	14.4	165.33	17.8	2.61
<i>Sub-totale</i>	<i>421.01</i>	<i>37.4</i>	<i>217.39</i>	<i>23.4</i>	<i>-203.62</i>
Carta	706.05	62.6	712.94	76.6	6.89
<b>Totali</b>	<b>1'127.06</b>	<b>100</b>	<b>930.33</b>	<b>100</b>	<b>-196.73</b>
<i>Italia</i>					
Selvicoltura	517.77	4.7	101.51	0.7	-416.25
Prima lavorazione	2'643.32	23.8	731.97	5.0	-1'911.35
Seconda Lavorazione	2'287.26	20.6	9'011.59	61.7	6'724.34
<i>Sub-totale</i>	<i>5'448.34</i>	<i>483.4</i>	<i>9'845.08</i>	<i>1'058.2</i>	<i>4'396.74</i>
Carta	5'652.01	50.9	4'770.32	32.6	-881.70
<b>Totali</b>	<b>11'100.35</b>	<b>100</b>	<b>14'615.39</b>	<b>100</b>	<b>3'515.04</b>

Fonte: Dati ISTAT sul Commercio estero, nostra rielaborazione.

Tab. 7 - Interscambio commerciale in valore per Piemonte e Italia verso il Mondo, (milioni di €) anno 2005.

legno (Francia, Germania, Austria, Svizzera, Federazione Russa). Per quanto riguarda la Francia, i dati che si potranno raccogliere avranno un dettaglio ancora maggiore, in quanto sarà disponibile un'indagine campionaria condotta ad hoc nell'ambito della citata ricerca INTER-BOIS.

#### *Il tessuto produttivo del sistema legno piemontese*

La struttura produttiva delle industrie del legno viene esaminata attraverso tre fonti principali: il Censimento Generale dell'Industria del 2001, i dati delle Camere di Commercio e delle Associazioni di Categoria e un'indagine diretta.

In particolare l'ISTAT permette di conoscere il numero di addetti, di imprese e di unità locali, con il limite rappresentato dalla disponibilità decennale delle informazioni. Per contro le Camere di Commercio presentano un dato aggiornato trimestralmente, ma con l'inconveniente che dal 2001 non è

più disponibile il numero degli addetti, non essendo più obbligatoria la sua comunicazione da parte delle ditte.

La terza e più importante fonte sarà pertanto costituita da un'indagine campionaria, per pianificare la quale verranno utilizzate le informazioni fornite dalle Camere di Commercio e quelle provenienti dalle associazioni di categoria coinvolte nella ricerca.

Attualmente è in corso la fase preliminare di raccolta e studio della documentazione e dei dati disponibili, mentre le indagini in campo costituiranno l'attività principale del prossimo anno.

Le attività produttive sono state suddivise in tipologie principali che seguono grossomodo i codici di attività dell'ISTAT con le doverose semplificazioni, al fine di evidenziare:

- imprese di utilizzazione forestale;
- imprese di prima lavorazione (segherie e produttori di semifiniti);
- imprese di seconda lavorazione (imballaggi in legno, falegnamerie industriali, ecc).
- agenti di commercio del settore legno.

Attività	codice	1991		2001		Differenza (2001-91)/91	
		n. imprese	n. addetti	n. imprese	n. addetti	n. imprese	n. addetti
Ditte di utilizzazione	02	221	478	275	491	24.4 %	2.7 %
Totale industria legno		5'971	25'157	5'278	22'958	-11.6 %	-8.7 %
Di cui:							
Imprese di segazione	20.1	361	1'643	167	1'302	-53.7 %	-20.8 %
Imprese dei pannelli	20.2	27	2'810	34	1'757	25.9 %	-37.5 %
Falegnamerie industriali	20.3	2'662	7'132	2'418	7'092	-9.2 %	-0.6 %
Fabbricazione imballaggi	20.4	166	1'351	162	1'448	-2.4 %	7.2 %
Altri prodotti in legno	20.5	762	2'674	734	2'491	-3.7 %	-6.8 %
Fabbricazioni mobili	36.1	1'993	9'547	1'763	8'868	-11.5 %	-7.1 %
Fabbricazione pasta-carta	21	382	13'563	331	12'143	-13.4 %	-10.5 %
<b>Totale</b>		<b>6'574</b>	<b>39'198</b>	<b>5'884</b>	<b>35'592</b>	<b>-10.5 %</b>	<b>-9.2 %</b>

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Industria 2001, nostra elaborazione.

Tab. 8 - Confronto intercensuario delle imprese e addetti in Piemonte.

A tal riguardo nella tabella 8 vengono confrontati i dati strutturali piemontesi ricavati dal censimento delle imprese del 1991 e del 2001, al fine di tracciare un primo quadro strutturale e individuare le principali linee di tendenza.

È interessante intanto constatare come, a fronte di 275 ditte di utilizzazione riportate dall'ISTAT, il numero delle imprese iscritte alle CCIAA piemontesi, per attività principale "utilizzazioni boschive"<sup>6</sup>, ammonta a circa 950 (dato riferito alla primavera del 2006). È ragionevole ipotizzare che meno della metà di queste sia attiva e una controprova è fornita dal fatto che sono appena 297 le ditte che hanno partecipato ai bandi di finanziamento per la dotazione di macchine, attrezzature e infrastrutture in Piemonte (CORGNATI, LICINI, 2004). L'incertezza derivante dal divario dei dati è comunque sconcertante.

Nella grande eterogeneità dei soggetti che compongono le cosiddette ditte boschive spiccano alcune caratteristiche co-

muni, come il fatto che la manodopera sia prevalentemente familiare, formata dalla figura dell'imprenditore coadiuvato da uno o due operai stabili, cui si unisce talvolta il supporto di addetti stagionali (CIELO *et al.*, 2004) più o meno regolari.

Alle attività di utilizzazione boschiva molte ditte associano quelle di commercializzazione di tondame e trasformazione, unitamente a lavori di manutenzione del verde, ingegneria naturalistica o agricoli. Ciò da un lato conferma la grande flessibilità che deriva dalle ridotte dimensioni, dall'altro è un sintomo e della presenza di attività secondarie praticate ad integrazione di altri redditi.

Ancora si segnala come le imprese che effettuano quasi esclusivamente utilizzazioni di pioppo siano caratterizzate da un maggior numero di addetti e da un parco macchine superiore alle altre (*ibidem*) e da legami strutturali più stabili con l'industria di trasformazione a valle.

<sup>6</sup> Le imprese di utilizzazione forestale sono iscritte alle Camere di commercio con più "codici di attività" avendo la possibilità di indicare, in modo volontario, una attività primaria ed una secondaria. Ciò garantisce alle ditte la possibilità di svolgere altre occupazioni, in modo da poter superare la stagionalità del lavoro in foresta. Esempi sono costituiti da ditte di utilizzazione e trasporto legname, utilizzazione e commercio, utilizzazione e segherie, utilizzazione e attività agricole, ecc.

Infine non vanno dimenticati i 560 operai forestali alle dipendenze dell'amministrazione Regionale, che si occupano soprattutto della manutenzione della viabilità e dei sentieri e della gestione delle fasce riparie, oltre ai 100 operai circa alle dipendenze degli Enti di Gestione delle aree protette e dei Consorzi Forestali.

Passando alla trasformazione, il settore più sviluppato per dimensioni, è costituito dalle falegnamerie industriali, che da sole rappresentano il 46% delle imprese ed il 31% degli addetti. Seguono la fabbricazione dei mobili (col 33% delle imprese e degli addetti) e quello degli altri prodotti in legno (col 14 e 11%, rispettivamente).

La tabella 8 mette evidenza come nell'arco di un decennio vi sia stata una forte contrazione delle imprese (- 690 unità) e degli addetti (- 3'606) del comparto legno piemontese. Spiccano in tale contesto generale le uniche due variazioni in controtendenza, una relativa alle ditte di utilizzazione (+ 24%, ma stabili per addetti) e l'altra delle imprese dei pannelli (+26%) che hanno perso tuttavia oltre 1'000 addetti con la chiusura di alcuni importanti stabilimenti.

Il settore che si è maggiormente ridimensionato è però quello delle segherie che si

sono più che dimezzate, sebbene la perdita di addetti risulti meno incisiva, a testimonianza del consolidamento strutturale di quelle rimaste.

Altra caratteristica da rimarcare è la prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni (tab. 9): le imprese di utilizzazione forestale sono costituite in media da 1,8 addetti, mentre nel comparto legno (esclusa la carta) la dimensione media aziendale è di appena 4,3 addetti. L'ISTAT (2004) riporta fra l'altro che quasi il 99% delle imprese ha meno di cinquanta addetti, mentre il 92% ne ha meno di dieci.

Questi primi dati sulla struttura delle aziende in Piemonte indicano come il settore abbia attraversato un periodo piuttosto difficile ed un deciso ridimensionamento che, in base ai dati strutturali raccolti da Federlegno (DURBIANO, 2006) è continuato anche nei primi anni dell'attuale decennio, considerato che al 2004 le imprese del settore legno in Piemonte sarebbero 5'268 (a fronte di 5'278 del 2001) con 21'045 addetti (contro i 22'958 del 2001), sebbene la disomogeneità delle fonti richieda prudenza nel confronto. Le segherie risentono in particolare della nascita in Europa di nuovi impianti di lavorazione di grandis-

<i>Attività</i>	<i>codice</i>	1991 <i>addetti/impresa</i>	2001 <i>addetti/impresa</i>	<i>variazione 1991=100</i>
Ditte di utilizzazione	02	2.2	1.8	82.55
Totale industria legno		4.2	4.3	103.24
Di cui:				
<i>Imprese di segazione</i>	20.1	4.6	7.8	171.30
<i>Imprese dei pannelli</i>	20.2	104.1	51.7	49.65
<i>Falegnamerie industriali</i>	20.3	2.7	2.9	109.47
<i>Fabbricazione imballaggi</i>	20.4	8.1	8.9	109.83
<i>Altri prodotti in legno</i>	20.5	3.5	3.4	96.71
<i>Fabbricazioni mobili</i>	36.1	4.8	5.0	105.01
Fabbricazione pasta-carta	21	35.5	36.7	103.33
<b>Totale</b>		<b>6.0</b>	<b>6.0</b>	<b>101.45</b>

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Industria 2001, nostra elaborazione.

Tab. 9 - Dimensioni medie delle imprese in Piemonte e variazione nel decennio.

sime dimensioni (in Svizzera, Germania e Finlandia). Queste grandi strutture lavorano annualmente dai 350'000 m<sup>3</sup> (la 30° in Europa) a oltre 7 milioni (Stora Enso, prima segheria in Europa con 24 impianti produttivi) (*ibidem*).

La debolezza strutturale amplifica alcune difficoltà nell'approvvigionamento della nostra industria, difficoltà comuni a tutti i Paesi europei non autosufficienti per il tonname da opera e da imballaggi. Infatti tali assortimenti vengono indirizzati attualmente verso Paesi a forte consumo come USA, Cina ed altri Paesi emergenti (*ibidem*) ed il ridotto peso contrattuale delle nostre imprese non permette di spuntare condizioni favorevoli nei confronti dei grossi competitori.

Anche per queste ragioni le segherie si stanno trasformando, riducendo le lavorazioni tipiche ed importando non più tondo, ma materiale lavorato nei Paesi d'origine, come travature 4 fili, travi lamellari e KVH<sup>7</sup> o segati. Sovente la principale attività diventa così un servizio di taglio piallatura e verniciatura di legname già lavorato, unita al valore aggiunto dell'attività commerciali.

Altro aspetto di tensione sui mercati è costituito dalla riduzione di disponibilità di materia prima per i pannellifici, in seguito alla nuova e crescente domanda di biomasse per fini energetici, favorita fra l'altro dalle politiche per le fonti energetiche rinnovabili.

## Conclusioni

La conoscenza degli aspetti strutturali del settore legno in Piemonte è fondamentale per mettere in atto strategie di intervento che incidano sulle debolezze strutturali rimarcate e rafforzino i legami fra la risorsa forestale e il suo impiego economico, con una particolare attenzione alla fragile economia dei territori montani ed alle ricadute operazionali.

Il ruolo demandato all'osservatorio del legno piemontese è proprio quello di far luce sulle numerose carenze conoscitive che contraddistinguono il settore, anche se è evidente che parte di queste informazioni potrà essere raccolta solamente attraverso indagini mirate e con il coinvolgimento di tutti gli attori del settore del legno.

Il progetto dell'osservatorio prevede, a tal proposito, che per ogni settore di attività sia condotta un'analisi strutturale, giuridica ed economica. A titolo esemplificativo verranno indagate la dislocazione sul territorio, le caratteristiche strutturali, la forma giuridica, la provenienza della materia prima utilizzata, le attrezzature disponibili, le quantità di legname lavorato, i coefficienti tecnici e le altre variabili economiche.

L'obiettivo da raggiungere è che dallo studio delle risorse forestali locali unite alle informazioni delle strutture produttive si possano individuare nuove filiere o valorizzare quelle esistenti, tramite azioni mirate dell'operatore pubblico unite ad una migliore efficacia dei mercati.

In parte il successo di tale strategia sarà legato alla reale fruibilità delle informazioni raccolte e l'utilità dell'osservatorio è in larga misura condizionata dalla partecipazione degli operatori e dei possibili fruitori (aziende, imprenditori, enti pubblici, ricercatori) alla gestione dei flussi informativi, in modo da evitare che l'osservatorio si traduca nell'ennesima collezione di dati superati. Per questa ragione la gestione della banca dati sarà ideata definendo metodi, fonti e intervalli di aggiornamento, tenendo presente anche le specifiche esigenze congiunturali. Allo stesso tempo la divulgazione e la facilità di accesso saranno facilitate selezionando i più efficaci canali di comunicazione (internet, mailing presso le aziende, convegni).

Il complesso di tutte queste attività è rivolto quindi al tentativo di interpretare una realtà dinamica nel suo divenire, con l'auspicio che diventi un utile supporto all'inte-

<sup>7</sup> KonstruktionsVollHolz, ovvero travetti essiccati di legno massiccio, giuntati di testa (giunzioni a pettine), prodotti in sezioni contenute di lunghezza fino a 13 m, adatte per orditura secondaria.

grazione del sistema foresta-legno piemontese e che l'industria piemontese si rafforzi e consolidi i rapporti con le risorse locali.

**dott. Filippo Brun**

Dipartimento di Economia e Ingegneria  
Agraria Forestale e Ambientale (DEIAFA)  
dell'Università di Torino  
e-mail: filippo.brun@unito.it

**dott. Fabrizio Stola**

Borsista di ricerca del DEIAFA  
e-mail: fabrizio.stola@unito.it

**BIBLIOGRAFIA**

- BAGNARESI V., CIANCIO O., PETTENELLA D., 2000 - *Il settore forestale italiano: linee guida e strumenti di politica forestale*. CNEL, Roma.
- BRUN F., CORONA P., PETTENELLA D., 1998 - *Il bosco privato in Italia: caratteristiche organizzative, problemi e prospettive*. Atti del convegno dell'Associazione Nazionale dei Dottori in Scienze Forestali *Boschi privati: tutela e valorizzazione*. Firenze, 02/10/1997, Economia Montana - Linea ecologica.
- CASINI L., 1990 - *L'impiego della matrice intersettoriale della Toscana come modello econometrico del settore del legno*. Studi di economia e di diritto, n. 2.
- CASINI L., MARINELLI A., (a cura di), 1996 - *Un modello economico-ambientale per la gestione delle risorse forestali*. Progetto Finalizzato RAISA. Franco Angeli, Bologna.
- CIELO P., CORGNATI M., GOTTERO F., ZANUTTINI R., 2004 - *La filiera foresta-legno in Piemonte*. Italia Forestale e Montana n. 6.
- CORGNATI M., LICINI F., 2004 - *Incentivi pubblici per lo sviluppo delle imprese*. Sherwood. Foreste ed Alberi Oggi, febbraio 2004 n. 97, Arezzo.
- DURBIANO E., in stampa - *Il Legno: impieghi energetico, manifatturieri e nell'ingegneria naturalistica*. Atti del convegno *L'economia del legno. La filiera foresta-legno-energia in Piemonte*. IPLA; Unione Industriali, Centro Congressi dell'Unione Industriale Torino, 21 giugno 2006.
- GERARDI V., PERRELLA G., 2001 - *I consumi energetici di biomasse nel settore residenziale in Italia nel 1999*. ENEA RT/ERG/2001/07.
- HIPPOLITI G., PIEGAI F., 2000 - *La raccolta del legno*. Compagnia delle Foreste, Arezzo.
- IPLA, 2006 - *Indagine sull'utilizzo del legno per il riscaldamento domestico in Piemonte*. Regione Piemonte, Assessorato Economia Montana Foreste e Beni ambientali, gennaio 2006, Torino.
- ISTAT, 2000 - *5° Censimento dell'Agricoltura*. Roma.
- ISTAT, 2001 - *8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi*. Roma.
- ISTAT, 2004 - *Commercio estero, Annali di statistica*. Roma.
- ISTAT, 2006 - *Dati sulle superfici e le utilizzazioni forestali*. Statistiche congiunturali su coltivazione e foreste. [www.istat.it/agricoltura/datiagri/forest/](http://www.istat.it/agricoltura/datiagri/forest/).
- MARINELLI A., LASSINI P., PETTENELLA D., 1998 - *Il Sistema Foresta-Legno italiano*. Documenti CNEL, Roma.
- MERLO M., 1991 - *Elementi di economia ed estimo forestale-ambientale*. Patron Editore, Bologna.
- MERLO M., CODEMO L., CESARO L., 1989 - *Utilizzazioni forestali e prima trasformazione del legno*. ANARE.
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI, 2004 - *INFC - Risultati della prima fase di campionamento*. MIPAF, 09-11-2004, Roma.
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI, 2005 - *Programmazione Sviluppo rurale 2007-13, Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale, Gruppo di lavoro "Foreste e cambiamento climatico"*. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 22-12-2005, Roma.
- PALENZONA M., GOTTERO F., TERZUOLO P.G., in stampa - *Il sistema forestale piemontese: entità, struttura e produzione*. Atti del convegno *L'economia del legno. La filiera foresta-legno-energia in Piemonte*. IPLA. Unione Industriali, Centro Congressi dell'Unione Industriale Torino, 21 giugno 2006.
- PETTENELLA D., SECCO L., 2004 - *Il lavoro in selvicoltura. Lo stato delle conoscenze in Italia*. Sherwood. Foreste ed Alberi Oggi, n. 97 02/04, Arezzo.
- REGIONE PIEMONTE, 2006 - *Linee guida di politica per le foreste e i pascoli*. Giunta regionale del Piemonte, Regione Piemonte, gennaio 2006, Torino.
- VIAZZO P. - *Comunità alpine, 1990*. Il Mulino, Bologna.